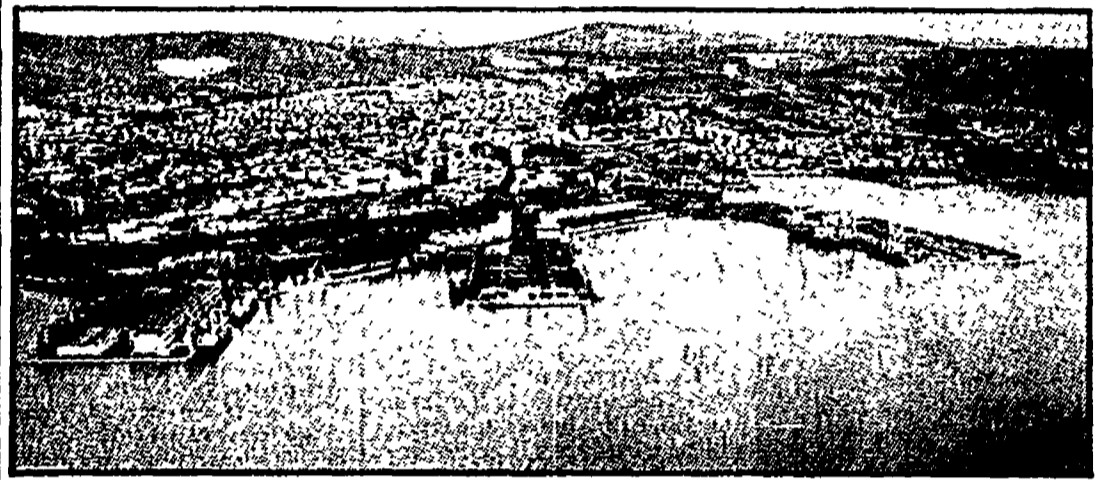
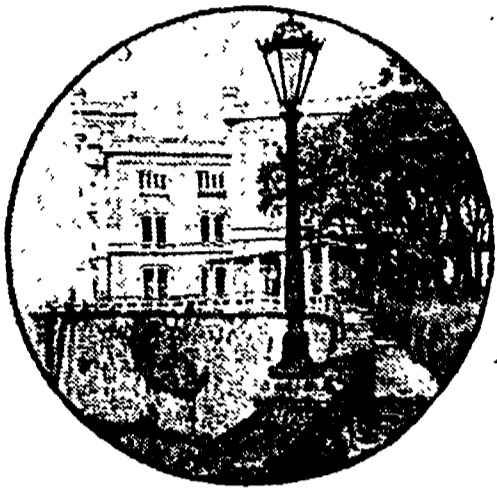


Il voto per il rinnovo delle assemblee FRIULI-VENEZIA GIULIA

Una regione che rischia la sua unità

Si fanno più forti, al termine della legislatura, le spinte localistiche. Le responsabilità della gestione del potere. Ventimila ancora nelle baraccopoli. La lista del Melone, il ruolo dei «laici» e la proposta del PCI



TRIESTE — La città vista dal mare; nel tondo, il castello di Miramare

Dal nostro inviato

TRIESTE — Scopero generale ieri a Pordenone, oggi a Trieste, il 15 maggio a Udine. La crisi economica accentua disastrosamente il declino di una grande realtà urbana come Trieste, rischia di mettere in ginocchio il polo industriale pordenonese, investe interi comparti produttivi del Friuli. La protesta non può soltanto operaia ma di tutto il mondo del lavoro, accompagna la conclusione di questa legislatura regionale (la quarta) della Friuli Venezia Giulia. Dopo vent'anni di esistenza, emergono insistenti tentazioni antunitarie, spinte divergenti, tendenze a mettere in discussione la stessa unità della regione. Sono spinte allarmanti di un diffuso disagio.

cedo con tre crisi in tre anni. L'ultima determinata dalla scelta dei socialisti e dei partiti laici di entrare in giunta a Trieste con il Melone, escludendo la DC. Una soluzione precaria e immobilitata, che si trascina unicamente nella prospettiva di coinvolgere, dopo le elezioni, anche i democristiani nel governo di Trieste.

La Democrazia cristiana, un partito che ha rovesciato la vecchia maggioranza regionale di tipo sacchaginiano, riportando alla ribalta gli uomini di Toros e di Donat Cattin? Il nuovo segretario regionale, Adriano Biasutti, ci parla di «legislatura travagliata ma anche di sostanziale stabilità politica». A suo giudizio, la ricostruzione in Friuli rappresenta un esempio per tutto il paese. Anche se, dice, «si debbono affrontare ora i problemi più sofisticati e difficili, quelli del rilancio economico e degli anelli deboli di Trieste e Gorizia». Perciò «la Democrazia cristiana punta a chiedere chiarezza alle altre forze di questa giunta, ad un modello di Regione unitaria non accentrata, capace di rispondere positivamente alle spinte disgreganti e antunitarie».

Pesante il giudizio di Biasutti sull'ingresso dei socialisti e dei partiti laici nella giunta di questa Regione. Dice: «Si sono lasciati vincere dalla paura della sopravvivenza. Di fatto, si sono consegnati alla Lista. Trieste è oggi una città senza governo. Non mi sembra esista via d'uscita all'interno di un assetto unitario della situazione».

Su questo punto, il linguaggio di Francesco De Caroli, vice presidente della giunta regionale e membro della direzione del PSI, risulta assai più cauto. «La disponibilità è espressa dal nostro segretario regionale — afferma — ha certo bisogno di essere chiarita, ma questo avvelena il dialogo nazionale. Non credo che dobbiamo legarci, in campagna elettorale, ad una pregiudiziale alleanza di legislatura. Avanzaremo i nostri programmi, le nostre proposte politiche e su ciò chiederemo agli elettori di giudicare. La situazione politica e la realtà del territorio della Friuli-Venezia Giulia impongono dei cambiamenti anche a livello politico. Noi socialisti lavoriamo per creare le condizioni di una alternativa, in vista di una possibile alternativa alla Democrazia cristiana. Per questa alternativa occorre delle concentrazioni politiche diverse, come quella del polo laico socialista, capace di presentarsi con un maggior potere contrattuale al confronto con la DC e al necessario rapporto con una opposizione seria come quella del PCI».

Fra queste concentrazioni diverse è annoverabile anche quella formata fra socialisti, laici e «Melone» a Trieste? «Certamente — sostiene De Caroli — pur con tutte le contraddizioni interne della Lista per Trieste, non vi è dubbio che si è formata una giunta nettamente laica. È negativo il fatto che la scelta di costituire un blocco con noi anche in Consiglio regionale non sia stata fatta dal «Melone», che ha preferito determinare caso per caso i suoi atteggiamenti. Io mi auguro che le prossime elezioni regionali portino una semplificazione del quadro politico, alla fine dei movimenti locali con uno o due consiglieri, con i quali la Democrazia cristiana riesce sempre ad agglutinarsi in qualche modo. Occorre, lo ripeto, un punto forte che apra la strada a possibili transizioni verso una alternativa e comunque a condizionare una egemonia democristiana che dura da troppo tempo».

Ci sembra di cogliere, in queste considerazioni di De Caroli, un eccesso di propensione alla manovra politica, alle operazioni di ingegneria parlamentare (o consigliere che dir si voglia). I necessari spostamenti delle spinte politiche sono possibili, come sostengono i comunisti del Friuli-Venezia Giulia, soltanto colpevoli con nettezza di fronte ad un drammatico problema che la Regione sta vivendo e che rischiano di mettere in forse la sua stessa unità.

Mario Passi

Bocciata la Cassa Mezzogiorno

renza per il Mezzogiorno. Questa piattaforma su cui avevano convenuto le forze del progresso e lo stesso Signorelli, ha come asse portante un più stretto raccordo tra programmazione meridionale e programmazione nazionale, e valorizza il ruolo delle Regioni.

Invece il decreto governativo rafforzava ulteriormente un potere centralizzato, e

eliminava qualsiasi serio ipotesi di programmazione, confermava la prassi delle decisioni caso per caso sulla base di pressioni clientelari e all'insegna della conservazione di intollerabili strutture di potere.

Alla vigilia delle elezioni del Mezzogiorno, e in attesa dell'uscita della Camera apre una fase di discussione anche nella sinistra. È una fase che può essere molto proficua se volta a costruire una unitaria visione rinnovatrice che, sconfiggendo alla radice il dominio del sull'intervento pubblico nel Sud, rilanci il Mezzogiorno (risanamento, sviluppo ma anche riforma delle istituzioni centrali e periferiche dello Stato) come chiave di volta per una prospettiva di ripresa e di avan-

za dell'economia e della democrazia (assolutamente temporanea) degli strumenti di questo intervento nelle mire della riforma.

La soluzione adottata dai gruppi della ex maggioranza è stata quella di un disegno di legge di pura e semplice proroga della Cassa sino al 30 novembre (e non più sino al 31 dicembre, dato che questo termine era stato rifiuta-

to dall'assemblea di Montecitorio) e di sanatoria solo di alcuni degli aspetti regolati dal decreto bocciato. Nel disegno di legge, approvato ieri stesso dalla commissione bilancio in sede legislativa, si recuperano inoltre un finanziamento aggiuntivo di 3.300 miliardi di cui 1.500 per quest'anno.

Giorgio Frasca Polara

Fanfani oggi al Senato

data del 26 giugno), ogni partito affila le sue armi per la data del 26 giugno. I socialisti difendono le loro decisioni di chiedere le elezioni a giugno, mentre i democristiani — con un articolo di Galloni — li accusano di essere

giunti a questo passo solo dopo aver avuto, nell'incontro con il segretario del PCI, Craxi, una discussione con i deputati democristiani.

È i rapporti a sinistra? Secondo il segretario del PSI, tra comunisti e socialisti è in corso «un tentativo di miglioramento dei rapporti». In polemica con De Mita, Craxi sostiene poi che «ad abbolire la destra e la sinistra, i conservatori e i progressisti, i conflitti tra gruppi e classi, hanno provato in tanti...». E soggiunge che le alleanze di domani dovranno

essere stipulate sulla base dei programmi e delle regole di governo. Uno dei vice-segretari socialisti, Martelli, partecipa alla campagna elettorale del PSI denunciando il colpo al cerchio e uno alla botte: da un lato respinge le profferte di un patto pre-elettorale, dall'altro cerca di annullare il significato delle decisioni di Frattocchie sulle Giunte («estendere» le Giunte di sinistra significherebbe, a suo giudizio, non aumentare di numero, ma cercare di porta-

re all'interno di esse anche i partiti minori).

In campo dc, frattanto, a sostegno del neo-centrismo rampante è sceso un centro-sinistra indiscutibile: Mario Scelba. Egli appoggia Mazzotta, e dice che non ci sarebbe «nulla di scandaloso» se la DC costituisse un governo senza la partecipazione socialista: «Il centro-sinistra — afferma Scelba — non è l'età barbara della politica italiana».

Candiano Falaschi

Pertini a Strasburgo

l'Europa non c'è altra alternativa che continuare a farla con la volontà indispensabile per continuare a farla. E qui il Presidente ha rivolto un accorato appello al governo affinché mettano da parte ogni egoismo nazionalistico, ragionando in modo politicamente illuminato e non da «mercanti». Per il Presidente italiano un nuovo assetto del mondo idoneo a fronteggiare le sfide immani di questa nostra epoca sarebbe inconcepibile senza un'Europa unita e indipendente, che possa «farsi sentire anche dalle due superpotenze, libera e forte, in pace con se stessa e con i suoi vicini, e amica sincera e fattiva dei popoli degli altri continenti». Oggi la pace —

ha detto Pertini, affrontando un altro grande filone del suo discorso — si regge sull'equilibrio nucleare delle due superpotenze; ma è assurdo parlare di pace basata sull'incubo della catastrofe nucleare. Pertini ha ricordato (come fa sovente) il suo dialogo continuo con i giovani.

La domanda assillante che tutti mi fanno è questa: vi sarà la guerra, il nostro avvenire sarà minacciato dalla guerra atomica? È una domanda che non può essere elusa e il Presidente della Repubblica ha risposto: «Se non vogliamo che ricada su di noi la maledizione dei giovani che hanno il diritto di vivere la loro vita in tutta la sua pienezza, dobbiamo adoperarci per il disarmo totale e controllato, per la distruzione delle armi atomiche per un uso di pace e di progresso della energia atomica».

La parte finale del discorso del Presidente è stata rivolta ai giovani più che all'assemblea: «Questa fiaccola della libertà, della fratellanza e della pace non andati che siamo al termine della nostra giornata ci appressiamo a consegnarla a voi gio-

Arturo Baroli

Nuovo incidente al confine tra RFT e RDT: muore pensionato occidentale

BONN — Un nuovo incidente alla frontiera tra la RFT e la RDT rischia di turbare ulteriormente le già difficili relazioni tra i due Stati tedeschi. Lunedì sera, al posto di confine automobilistico di Wartha, un pensionato tedesco federale di 68 anni è morto mentre si trovava nei locali della polizia tedesco-orientale. Le autorità locali hanno subito avvertito la rappresentanza di Bonn a Berlino, la quale ha inviato propri funzionari sul posto. È stato accertato che l'uomo è morto in seguito a un infarto. Quando è stato colto da malore — ha affermato l'agenzia di stampa della RDT ADN — gli agenti della polizia di frontiera gli stavano dando indicazioni su come comportarsi nel passaggio di confine.

Due settimane fa, come si ricordava, un altro cittadino tedesco federale — Rudolf Bueker, era morto al posto di confine di Drewitz. L'episodio, ancora che sia stato quello del minimo caso di comunicazione, ha dato il via a pesanti polemiche nella RFT.

Villaggio viet cannoneggiato dai cinesi: 16 morti

HANOI — Nuovi combattimenti sono avvenuti alla frontiera tra Cina e Vietnam. Il Vietnam ha accusato la Cina di aver colpito un villaggio di frontiera facendo 16 morti, per lo più donne e bambini. Il quotidiano ufficiale del Partito comunista vietnamita «Nhan Dan» ha precisato che le truppe cinesi hanno sparato più di 300 colpi di cannone contro il villaggio di Quang Ninh, provocando il più alto numero di vittime civili da quando due settimane fa sono ripresi gli scontri di frontiera tra i due paesi.



La tragedia di Firenze

con 52 persone. L'autista Nazzareno Giorgione, 43 anni, è stato ucciso. I due autisti della terza C e della terza D della scuola media Niccolardi di Napoli, tre accompagnatori, gli insegnanti Renato Alberti, Golia, Maria Montella De Sana e Pasquale Gallinella e cinque ex studenti. Avevano lasciato Napoli nella mattinata ed erano diretti in gita sul lago di Gaiola.

Dietro il pullman una Rima, una 127 e un pulmino. Viaggiano spediti. In fondo alla galleria c'è una leggera curva. I due pulmini non si vedono. La galleria è buia e piena di fumo per i gas di scarico. Quando i due condu-

secondo poliziotto di scorta, Vittorio Ruberti, di 30 anni. Nel groviglio finiscono anche il pulmino e le due auto, la Fiat Ritmo e la 127. Una donna, Iolanda Tavanti, 47 anni, rimane gravemente ferita, con prognosi riservata. Sull'asfalto coperto di seghe di vetro, di lamiera contorte, di indumenti, di scarpe, i corpi straziati di ragazzi e ragazze scaraventati fuori dal finestrino.

Ormai magistrati sono al lavoro per accertare se ci siano state negligenze, leggerezze, responsabilità.

«Bisogna vedere — dice il

Giorgio Sgherri

Israele contro Shultz

pretende: la nomina di Saad Haddad a comandante in capo nel sud; il diritto di voto per ogni ufficiale libanese involgato nel sud; ufficiali di collegamento israeliani a fianco degli ufficiali libanesi; pattuglie miste israelo-libanesi sul confine; diritto di «dare la caccia ai terroristi» su tutto il territorio libanese e di controllare lo spazio aereo e marittimo del Libano; rifiuto delle forze dell'ONU o di una forza multinazionale nel sud; stazioni radar israeliane in Libano. Come si vede, ciò che Begin vuole è praticamente la occupazione

permanente di una parte del sud e una diretta «tutela» israeliana sulle forze armate libanesi. Il che evidentemente non lascia il minimo spazio alla missione di Shultz.

E intanto sulla linea di demarcazione si continua a sparare. Anche ieri nella zona di Saalouk, nella valle della Bekaa, gli israeliani hanno cercato di compiere lavori di fortificazione nella terra di nessuno; le forze siriane hanno aperto il fuoco e gli israeliani si sono ritirati. Subito dopo, aviogetti di Tel Aviv hanno sorvolato a bassa quota le posizioni siriane.

Reagan e il Congresso

la guerriglia salvadoregna di cui mancano le prove non sono altro che le guardie somozie cacciate dal paese nel luglio 1979 quando trionfarono con un larghissimo seguito popolare, la rivoluzione sandinista.

Il dibattito, peraltro, non si esaurisce nelle aule parlamentari. La stampa più critica nei confronti della Casa Bianca ha fornito parecchie prove che gli atti compiuti dalla CIA ai confini del Nicaragua (e qualche testimone di questo paese) sono illeciti alla luce del diritto internazionale, violano la stessa leg-

ge di comodo che gli americani si sono fatta come copertura, stanno compromettendo la credibilità degli Stati Uniti verso tutta una serie di paesi (Messico, Colombia, Panama e Venezuela) che non hanno intenzione di ritirarsi a recitare la parte dell'Onu, della Guatemala o della giunta salvadoregna. A queste obiezioni Reagan replica, come ha fatto ieri parlando a New York davanti a un gruppo di editori, che l'America non può ignorare il

Anello Coppola

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Vice direttore PIERO BORGOMINI

Direttore responsabile
Giovanni Tassinari
Incarico di redazione
L'Unità - Via del Teatro, 15
00186 Roma - Tel. 06/47801
Distribuzione ed abbonamenti
00186 Roma - Via del Teatro, 15
06/47801 - 47802 - 47803
06/47804 - 47805 - 47806 - 47807
06/47808 - 47809 - 47810
Spedizione in abb. postale n. 202/83
00186 Roma - Via del Teatro, 15

A tre anni dalla scomparsa del compagno
CARLO QUATTROCCI
Ferruccio Antonicelli

Renato Pasucci e famiglia lo ricordano e tutti i compagni e gli amici che lo hanno conosciuto, sottoscrivono lire 5000 all'Unità.
Roma, 28 aprile 1983